

# AUTOPORTO un trasloco che costa caro

di MASSIMILIANO BORGIA

UN ALTRO autoporto nella zona di Susa, ai piedi della salita autostradale che porta al tunnel del Frejus, non è solo una richiesta "funzionale" della Sitaf. Quando i cantieri per il Tav occuperanno l'attuale area dell'autoporto seguesino un'altra area di sosta per i Tir, con i servizi standard, dovrà essere già pronta e inaugurata non solo perché si gestirebbe meglio il traffico al valico in caso di emergenza ma perché lo chiede la convenzione italofrancese sul tunnel del Frejus e le prescrizioni della Commissione intergovernativa. Un autoporto alternativo quindi è una necessità sancita fin dagli accordi del 1972 che portarono alla costruzione del tunnel e poi alle due autostrade. E all'area di parcheggio dei tir dovranno aggiungersi anche i locali del posto di controllo centralizzato.

In ogni caso, Consepi (Consusa servizi Piemonte Spa), la società che gestisce l'autoporto di Susa, non ha ancora definito la cifra di indennizzo che richiederà quando la sua attività principale dovrà essere "ricollocata" come è già chiaramente indicato nel progetto preliminare. «La cifra necessaria - spiega l'amministratore dele-

*La nuova struttura è richiesta in zona dalle convenzioni internazionali*

gato Emidio Santucci - dipende intanto se l'indennizzo sarà per una ricollocazione oppure per una cessazione di attività. Per l'indennizzo di esproprio si deve anche tenere conto che le nostre sono attività su un'area in comodato del Comune di Susa e che non sono solo presenti attività e interessi nostri. Se si tratterà di una ricollocazione bisognerà vedere se verrà rispettata l'attuale presenza dei due rami d'azienda: l'autoporto e MotorOasi.

E continua: «È chiaro che se vogliamo mantenere in valle di Susa un'attività importante e in crescita come il centro di guida sicura (MotorOasi) non basteranno 90 mila metri quadrati; questi servono solo per stoccare 300 camion in attesa di passare il Frejus in giornate in cui il traforo è chiuso o in caso di emergenza. Esisteva presente che

il numero di Tir che si devono fermare quando c'è una forte nevicata oppure un incidente nel tunnel o una protesta o qualcos'altro, è molto più alto: gli altri Tir si fermano alla barriera di Salbertrand o al piazzale del tunnel. Poi il costo dipenderà da cosa si vorrà mantenere nel nuovo autoporto, dalla modalità con cui verranno rese disponibili le nuove aree, dai lavori di smantellamento e realizzazione. Senza parlare di MotorOasi, il centro di guida sicura, un autoporto deve avere almeno una superficie equivalente a quella attuale. Nel senso che meno di questa non si può, anzi servirebbe un'area più grande. Mettiamo pure che si elimini il servizio di ristorazione



Uno scorcio di MotorOasi e l'autoporto di Susa visto dall'alto



E' vero che il maggiore bacino d'utenza dei corsi non è certo in valle di Susa ma è anche vero che occorrerà valutare se la valle vorrà perdere un'attività come questa: Consepi ha soltanto quattro dipendenti ma fa girare con contratti di collaborazione un buon numero di istruttori e di tecnici. Anche in questo caso, se la vogliamo ricollocare e non dismettere, penso che per questa attività si vorrà mantenere lo stesso livello di prestazioni. Non basta un piazzale con qualche birillo - avverte Santucci - ci vogliono gli stessi investimenti che abbiamo sostenuto in questi anni. E si deve tenere conto che questa società non è in condizione di distribuire dividendi agli azionisti almeno ancora per i prossimi due anni, altro che investire in un nuovo centro all'avanguardia come quello di Susa. Qui abbiamo macchinari che simulano le diverse possibilità di incidente che da altre parti non hanno, abbiamo sistemi di ribaltamento, abbiamo aule di lezione.

e la stazione di rifornimento del carburante, ma l'area di stoccaggio per il tunnel del Frejus e il posto di controllo dell'A32 devono rimanere».

Quindi bocche cucite sul costo del trasferimento dell'autoporto. Ma Consepi è conosciuta in giro per il Piemonte soprattutto per i corsi di guida sicura. E da FinPiemonte partecipazioni, l'azionista di maggioranza, erano venute dichiarazioni precise sul futuro trasferimento di questa attività in una zona più vicina a Torino.

«Anche in questo caso saremo gli azionisti a dover decidere.

Andiamo a prendere grazie alle convenzioni con tour operator gli allievi nelle scuole di tutto il Piemonte e abbiamo progetti per fare riprendere a guidare i disabili che magari sono diventati tali proprio per colpa di un incidente stradale. Se vogliamo mandare via da Susa tutto questo lo possiamo anche fare, e noi possiamo anche sdoppiarci mantenendo la gestione di un autoporto in valle e di un centro guida sicura da un'altra parte, ma i costi sarebbero molto più alti».

Proprio sulla sicurezza stradale e sulla prevenzione ha tenuto una conferenza stampa, giovedì, l'assessore regionale Barbara Bonino: «Le politiche di educazione stradale e prevenzione devono essere mirate soprattutto ai giovani: sono loro che più di tutti recepiscono l'insegnamento ad un corretto e responsabile stile di guida. Le statistiche lo confermano e ci stimolano a proseguire la nostra azione concentrata sui neopatentati».